

IL FRONTE SCUOLA

IL PD BACCHETTA LA GIANNINI

DDL: ESAME IN COMMISSIONE

Il presidente Orfini e il vicesegretario Guerini: sbagliato bollare di squadristismo chi manifesta il proprio dissenso

Renzi: ascolto tutti ma poi vado avanti

Rinviati i test Invalsi. I sindacati: così si boicotta la protesta

● **ROMA.** Il presidente e il vicesegretario del Pd, Matteo Orfini e Lorenzo Guerini, pur senza nominarla, hanno bacchettato il ministro Giannini («è sbagliato bollare di squadristismo chi manifesta il proprio dissenso»); i sindacati, con diverse sfumature, si sono scagliati contro la decisione di rinviare i test Invalsi concomitanti con lo sciopero del 5 maggio («si boicotta protesta», «imposizione illegittima», «si attacca diritto al dissenso»); Sel e M5S hanno denunciato la «ghigliottina mascherata» che, a loro parere, sarebbe andata in scena ieri con l'approvazione dell'emendamento della relatrice Pd all'articolo 1 del ddl scuola.

La settimana sul fronte scuola è cominciata con l'avvio del lavoro sugli emendamenti in commissione alla Camera accompagnato da un intreccio di polemiche che investono metodi e merito. E con un solido paletto piantato dal premier Renzi. «Il nostro disegno di legge sulla scuola può essere migliorato ancora. Siamo aperti e pronti all'ascolto. Ma un punto deve essere chiaro: la scelta dell'autonomia è decisiva. Significa che la scuola non deve essere nelle mani delle circolari ministeriali e dei sindacati, ma dei professori, delle famiglie, degli studenti».

Un messaggio esplicito a ridosso di un altro sciopero della scuola – quello appunto del 5 maggio – che vede scendere in



BOLOGNA La contestazione

piazza nella stessa data tutti i sindacati (Fic-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda) e i Cobas. Tutti convinti ieri che il rinvio del test Invalsi è un tentativo di spuntare l'arma alla protesta alla quale, nel frattempo, hanno dato l'adesione anche gli studenti.

Più agguerriti degli altri i Cobas, intenzionati a procedere subito per via legale, e l'Unicobas che non esita ad accusare il ministro Giannini di «enorme viltà politica» e a far notare che un atto così « neanche Brunetta se l'è mai permesso nel corso del ventennio berlusconiano». «Un provvedimento decisamente inopportuno che, considerata la vastissima adesione prevista per lo sciopero

del 5 maggio, sembrerebbe una strategia per boicottare la grande protesta contro la riforma del governo Renzi» commenta il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio. La scelta «dimostra la debolezza del Governo» a parere del segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna, mentre il leader della Fic-Cgil, Mimmo Pantaleo, fa notare che «esprimere il proprio dissenso su un brutto disegno di legge sulla scuola non è lesa maestà. Se ne faccia una ragione la Ministra Giannini». Voci contrarie al ddl si faranno sentire anche prima del 5 maggio. Oggi si svolgerà a Firenze, alle 19, una fiaccolata di protesta indetta dall'associazione Noiscuola e per il 4 maggio si stanno organizzando flash mob in diverse piazze italiane.

Va registrata però anche un'iniziativa che va controcorrente. Un gruppo di dirigenti scolastici con #iononsciopero, ha lanciato una raccolta di firme on line. «Diciamo no allo sciopero del 5 maggio – scrivono nella petizione – perché siamo consapevoli che non c'è più tempo da attendere per riformare la scuola, perché sappiamo che toccare la scuola nel nostro Paese necessita di una buona dose di coraggio e di forza, coraggio e forza che ci sentiamo di esprimere a sostegno di questo Ddl, che è per noi una buona base di partenza per ricostruire una scuola migliore».